

DALLA LUNGARA AL COLLE FANELLA:  
DUE SECOLI DI STORIA DELLE MANTELLATE  
SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA IN ROMA

Sr. Maria Teresa Spagnolo, OSM  
Roma, 8 dicembre 2003

## I. UNA MOSTRA IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO

“Dalla Lungara al colle Fanella: due secoli di storia delle Mantellate Serve di Maria SS. Addolorata in Roma” - è questo il titolo dato alla mostra storica allestita, se pur modestamente, presso il Monastero delle Serve di Maria in Via della Fanella, 45. La mostra, incentrata sulla figura della ven. Maria Luisa Maurizi (1770-1831)<sup>1</sup>, co-fondatrice del medesimo Monastero, è stata inaugurata in occasione del bicentenario di fondazione nello scorso settembre 2003.

## II. LA STORIA DEL MONASTERO

La mostra ha il fine di evidenziare quanto nella storia del Monastero (1803-2003) ha contribuito a realizzare l'ideale di vita monastica tuttora vivo, cui la fondatrice, Elisabetta Masturzi, poi suor Maria Giuliana, aspirava e che i suoi genitori vollero concretizzare in Roma per non far allontanare la figlia. Questa infatti era decisa ad entrare nell'Ordine dei Servi di Maria, i quali in quel tempo non avevano in Roma alcun monastero femminile. I coniugi Masturzi posero a disposizione della vocazione di Elisabetta il loro patrimonio di benestanti (commerciavano in seterie) e ristrutturarono un vecchio monastero acquistato dalle monache di san Francesco di Sales che lo avevano lasciato, a Trastevere, nella zona chiamata Lungara.

Nella mostra, accanto agli antichi quadri raffiguranti suor Maria Giuliana e i suoi genitori, si nota subito un pannello storico teso ad evidenziare il tempo in cui, dopo molte contrarietà, sorse il Monastero delle Mantellate Serve di Maria SS. Addolorata. Sullo sfondo di tale pannello troneggia la ben nota figura di Napoleone a cavallo e più giù la scena della sua incoronazione alla presenza del papa Pio VII. Era infatti il tempo in cui la Francia spadroneggiava in Italia divulgando le idee anticlericali della Rivoluzione e facendo subire allo Stato Pontificio e a tutte le organizzazioni cattoliche ogni sorta di vessazioni. Sembra davvero impossibile che proprio in quel periodo storico, così burrascoso per la Chiesa, si potesse pensare al sorgere di un nuovo monastero in Roma. Ed è un vero miracolo che abbia potuto sopravvivere attraverso la tristezza di tanti disordini e leggi come l'esproprio della prima sede nel 1885 e le altre che costrinsero alla itineranza per la città in cerca di ambiente idoneo alla vita monastica, fino all'attuale settima sede come si vede nel pannello topografico.

## III. SUOR MARIA LUISA MAURIZI E VINCENZO PALLOTTI

La storia, è proprio vero, è nelle mani del Signore della storia! Mentre si allestiva la mostra abbiamo avuto modo di riflettere sulla contemporaneità della ven. madre Maria Luisa con i due Santi

---

<sup>1</sup> Cfr. Davide Maria Montagna, *Maurizi*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense: Roma 1967, vol. IX, pp. 191-193.

suoi confessori. Da giovane incontrò san Vincenzo Maria Strambi passionista, poi Vescovo di Macerata e Tolentino<sup>2</sup>, il quale la introdusse alla vita mistica attraverso la lettura dell'opuscolo "De adhaerendo Deo" che si diceva opera di sant'Alberto Magno. Negli ultimi mesi della sua vita le fu assegnato come confessore straordinario san Vincenzo Pallotti, fondatore dell'Apostolato Cattolico<sup>3</sup>, il quale scrive: "(...) posso dire che, avendo essa camminato nelle vie di Dio, secondo l'indirizzo di tale opuscolo (quello su nominato) trovai un'anima che, per dire tutto in poco, non aveva niente di umano, era piena di Dio"<sup>4</sup>. Il nome del Pallotti non solo risuona spesso nelle biografie della ven. Maria Luisa o nelle antiche Memorie del Monastero ma, quel che più vale, nella mostra sono esposti alcuni scritti del Santo dai quali emergono molti aspetti della santità della Maurizi. Egli fu infatti uno dei principali testimoni al suo processo di beatificazione iniziato molto presto e ancora in corso. Oltre ad alcuni volumi di tale Processo canonico, vi è esposta la "Memoria della vita della ven. Serva di Dio suor Maria Luisa Maurizi scritta dal servo di Dio d. Vincenzo Pallotti"<sup>5</sup>, vergata dal Santo subito dopo la morte della sua figlia spirituale, da lui stesso assistita nel trapasso. Anche se non è un autografo, è certamente una trascrizione molto antica come è stato rilevato da alcuni criteri interni che la fanno risalire al 1832. Sono esposte inoltre alcune reliquie di san Vincenzo Pallotti come anche di san Vincenzo Maria Strambi, gelosamente custodite nel Monastero fin dall'epoca della loro canonizzazione.

Si può immaginare che il Pallotti conoscesse già da tempo l'evento della nuova Fondazione alla Lungara poiché egli era nato nel 1795 non lontano da questo luogo e, quando il papa Pio VII, invitato dai Servi di Maria dietro richiesta dei Masturzi, si portò con ampio seguito al Monastero nascente per la vestizione religiosa delle prime dodici monache, il 15 maggio 1803, non è da escludersi che il piccolo Vincenzo di appena otto anni, fosse uno dei testimoni del pomposo corteo papale e della sfilata delle dodici candidate che venivano accompagnate all'altare a due a due da sei nobili dame del patriziato romano.

Chi avrebbe pensato allora che il piccolo Vincenzo sarebbe divenuto il testimone della santità di una di quelle dodici "donzelle" decise a donare la vita per Cristo e cioè di Giacinta Maurizi la futura ven. Maria Luisa? Né si poteva prevedere a quale alto grado di santità sarebbe giunto egli stesso così da poter riconoscere e testimoniare la santità della sua figlia spirituale.

Abbiamo molte ragioni per credere che quel piccolo Vincenzo, crescendo negli anni e nello zelo apostolico, ormai sacerdote facendosi sempre più portare dall'amore per Dio e per i fratelli, abbia poi vissuto il triste periodo dell'anticlericalismo con l'animo sospeso in preghiera e intensa penitenza per la sorte del Papato e di molti istituti religiosi: dobbiamo certo anche alla sua santità la sopravvivenza del Monastero appena eretto.

#### IV. IL CAMMINO DI SANTITÀ DI SUOR MARIA LUISA

In quel primo Ottocento in Roma la santità era come un prezioso filone sotterraneo che, senza apparire, si diramava a beneficio di molti. Sì, la santità ha sempre salvato la Chiesa, anche quando tutto sembrava perduto o problematico! Non solo, ma essa è anche contagiosa e cioè diffusiva di sé come l'amore. Così il filone di santità, se pur nascosto, diramandosi per vie sconosciute ed imprevedute, anche in tempi burrascosi come quello descritto, trova punti d'incontro e i veri santi fra

---

<sup>2</sup> Cfr. Federico Dell'Addolorata, *Vincenzo Maria Strambi*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense: Roma 1969, vol. XII, pp. 1178-1180.

<sup>3</sup> Cfr. Ansgario Faller, SAC, *Vincenzo Pallotti fondatore della Società dell'Apostolato Cattolico*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense: Roma 1969, vol. XII, pp. 1181-1186.

<sup>4</sup> San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia, SAC, Curia generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico: Roma, 1964-1997, voll. I-XIII (= *OOCC*), qui *OOCC* XIII, p. 955.

<sup>5</sup> Cfr. *OOCC* XIII, pp. 951-981.

di loro si riconoscono e vivono in sintonia.

Molti sono gli scritti della ven. Maria Luisa che esprimono la medesima spiritualità del Pallotti, a volte anche nei termini particolarmente usati dal Santo suo confessore, quelli che riguardano l'amore esclusivo per Dio, o la contemplazione dell'infinito di tutte le qualità divine.

## V. IL MESSAGGIO DEGLI OGGETTI ESPOSTI

Tornando alla mostra, vogliamo far notare due i pannelli dedicati alla ven. Maria Luisa: sullo sfondo del primo appare ben chiara il suo ritratto dipinto su commissione del Pallotti, subito dopo la sua morte. In esso figurano come uscenti dalla bocca della Venerabile, parole proprie della spiritualità di san Vincenzo Pallotti, parole che senza dubbio egli attribuiva alla sua figlia spirituale: "Deus meus, misericordia mea".

In questo pannello si possono leggere alcuni cenni biografici, mentre nell'altro si descrive a grandi linee la figura morale e spirituale della ven. Madre: "Anima cara a Dio", come l'aveva definita san Vincenzo M. Strambi già quando la presentò ai Masturzi e inoltre "contemplativa in azione". Fu lei infatti l'anima della comunità monastica, che si andava formando alla luce delle sue virtù e dietro la sua guida, essendo stata proposta dagli stessi Masturzi ed eletta all'unanimità, prima priora, quando ancora non avevano alcun riconoscimento giuridico, ma già grande era il desiderio di una perfetta osservanza regolare. E quando, nel 1803, il Papa nominò priora suor M. Giuliana, figlia dei coniugi Masturzi, la ven. Maria Luisa fu la sua Vicaria per tutta la vita. Inoltre fu segretaria, maestra di novizie e di educande, sagrestana e camerlenga. A questo riguardo il Pallotti nella sua relazione, attesta di aver sentito la Madre Giuliana, sua superiora, affermare che ella compiva con somma perfezione il lavoro che neppure cinque o più persone avrebbero potuto compiere. Quanto poi alla sua capacità di rimanere nell'unione con Dio, pur nelle tante e molteplici occupazioni, lo stesso Santo che la dirigeva se ne stupisce<sup>6</sup>. Nella sua relazione san Vincenzo Pallotti riconosce più di un secolo prima l'eroismo delle sue virtù decretato ufficialmente dalla Chiesa solo nel luglio 1977.

Arricchiscono la mostra anche alcuni paramenti sacri ricamati in oro e seta dalle prime sorelle con la guida delle ven. madre Maria Luisa, molto competente non solo nel ricamo, ma anche nella pittura di cui un saggio è il quadro di Gesù (esposto nella mostra), che lei dipinse per obbedienza così come l'aveva visto nell'orazione.

Molti sono anche i documenti cartacei esposti. Tra essi emergono per importanza il Documento Pontificio di Fondazione; il Rituale usato da Pio VII per la prima vestizione (1803); i libri delle memorie, che risalgono agli inizi e giungono ai primi decenni del '900; i quattro volumi di lettere che l'instancabile mano della ven. Maria Luisa vergava a favore di molte anime bisognose di luce e di conforto, oltre seicento quasi tutte trascritte fedelmente dalle sorelle dopo la sua morte (gli originali si trovano nell'Archivio del Monastero).

La mostra dunque si qualifica non solo dal punto di vista socio-culturale ed ecclesiale per la tribolata storia della Fondazione, ma anche per i suoi apporti di spiritualità grazie agli scritti di san Vincenzo Pallotti e della ven. Maria Luisa Maurizi.

□

---

<sup>6</sup> Cfr. *OOCC* XIII, p. 957.